

Forti reazioni alla proposta di inasprire le norme sugli accantonamenti relativi agli Npl

Quei crediti all'economia: Madame Nouy contro tutti

di Giuseppe De Lucia Lumeno*

Forse non era proprio nelle sue intenzioni, ma questa volta la presidente del Meccanismo di vigilanza unico europeo, **Danièle Nouy** (nella foto), è riuscita a mettere d'accordo tutti, ma proprio tutti.

Uniti nelle critiche

Contro la sua proposta di inasprire dal prossimo 1 gennaio le norme sugli accantonamenti relativi agli Npl si sono espressi in pochi giorni i massimi vertici del sistema bancario e governativo sia italiano che europeo: i ministri italiani dell'Economia e dello Sviluppo, **Bankitalia**, il presidente dell'Abi, **Confindustria**, **Confindustria**, **Confindustria**, sindacati, banche grandi e piccole, esponenti politici di schieramenti opposti e per finire anche il presidente del Parlamento europeo.

Le obiezioni sono state dure e hanno riguardato sia il metodo sia il merito delle annunciate nuove regole. Come poteva andare diversamente? I motivi della giusta levata di scudi sono molti, a cominciare dai tempi e dai modi. È mai possibile concludere in appena 20 giorni una consultazione che dovrebbe coinvolgere tutti gli operatori del sistema bancario europeo? Qual è la credibilità del massimo organismo di vigilanza quando rimette in discussione norme definite appena pochi mesi prima e proprio quando queste, come sembra, cominciano a produrre i risultati sperati? Insomma è come modificare le regole del gioco mentre la partita è ancora in corso e dopo che quelle stesse regole erano già state da poco cambiate profondamente.

Politica, più che regole

Entrando poi nel merito ci troviamo davanti a un intervento che, sotto le mentite spoglie della regolamentazione, in realtà introduce pesanti scelte di politica economica. A parte il fatto che la

politica economica a oggi è per fortuna ancora di competenza dei governi nazionali e della **Commissione europea**, gli effetti di questa stretta sarebbero nefasti sull'economia a cominciare da quella reale. Quei deboli segnali di ripresa che si cominciano a intravedere verrebbero rapidamente soffocati sul nascere. Tutto il contrario di quanto la stessa **Banca centrale europea**, di cui anche il Meccanismo di vigilanza fa parte, con una politica monetaria espansiva sta perseguendo da oltre due anni. Un comportamento schizofrenico che di fatto produce un accanimento prima di tutto contro le piccole e medie imprese, spina dorsale dell'economia almeno in Italia, che subirebbero di nuovo una stretta del credito.

Omologazione dannosa

Che dire poi del criterio della "proporzionalità" con cui, come ormai sembra acquisito, si dovrebbe affrontare ogni intervento che riguarda il sistema bancario? Negli **Stati Uniti**, dove la crisi sembra archiviata, il

governatore della Fed Janet Yellen si è pronunciata a favore di regole "fatte su misura" per tener conto delle dimensioni degli istituti e delle loro complessità. Al contrario la Nouy, e questa sua proposta sui crediti deteriorati ne è una conferma, insiste nella sua antica campagna ideologica alla ricerca di una inutile quanto dannosa, per l'economia prima ancora che per gli istituti di credito, omologazione del sistema bancario.

Non siamo più soli nel reagire. La biodiversità dei soggetti creditizi è al contrario un elemento da valorizzare e non ridurre a vantaggio dei soliti grandi gruppi finanziari sempre più ingordi. L'economia reale e la possibilità delle banche di concedere credito alle imprese, soprattutto alle pmi, vanno sostenute se si vuole far ripartire l'economia dell'Europa e le prese di posizione contro la proposta di inasprire gli accantonamenti relativi agli Npl vanno nella giusta direzione e ci mostrano che non siamo più soli. *segretario generale di Assopopolari